

# “Basta con l’urbanistica contrattata”

*Spini: rappresento il terzo polo e sto crescendo, al ballottaggio vado io*

**ILARIA CIUTI**

«VOGLIO una svolta» esordisce Valdo Spini. In armonia con il titolo che la lista Spini per Firenze ha convocato ieri allo Stensen, «Una svolta per l’urbanistica fiorentina». Invitati, l’urbanista Vezio De Lucia e il giornalista-scrittore ambientalista Vittorio Emiliani. E siccome per svoltare bisogna anche governare, Spini chiarisce: «Non mi sono candidato a sindaco per fare opposizione come taluni, ma per governare». Sicuro di essere ormai «il terzo polo oltre Renzi e Galli» e che non ci sia bisogno di discutere su Renzi che ha detto niente accordi al ballottaggio: «Al ballottaggio con lui vado io». Per cominciare, Spini illustra la sua urbanistica, alla quale lavora il gruppo coordinato dall’urbanista Carlo Carbone che è anche candidato in lista.

Intanto, «piano strutturale subito e non a fine mandato». E sicuramente non quello lasciato in eredità da questa amministrazione: «La legislatura si è conclusa con un fallimento della politica urbanistica. Le infinite proteste dei cittadini lo dimostrano. L’urbanistica del francobollo, metto una cosa qui e una cosa là non funziona, bisogna collocare le varie funzioni sul territorio in modo razionale e in ragione dell’interesse pubblico. Niente urbanistica contrattata ma programmata».

L’attacco al piano strutturale è a tutto fondo: «Basterebbe il fato di avere abolito la tutela unica sulle colline del piano Detti per disgregarla in tre parti». Quanto a castello, Spini sostiene che con questo o senza un piano



Valdo Spini era ieri allo Stensen per un dibattito sull’urbanistica

**“Voglio una svolta, dice, torniamo alla tutela unica sulle colline e alla logica del piano regolatore Detti”**

strutturale non ci sarà mai equilibrio tra lo sviluppo a Castello e il centro storico in cui far tornare gli abitanti e con l’area metropolitana. «In quell’area si è annunciato di tutto e di troppo». O lo stadio o la Regione. «Vogliamo lo stadio? Allora togliamo la Regione che potrebbe anche andare alla Manifattura tabacchi. Il parco non si tocca».

I temi, i centro da recuperare, Castello da non affollare, il parco da sal-

vare, l’urbanistica in ragione dell’interesse pubblico, sono temi condivisi da De Lucia. Era invitato anche il «padre» dell’urbanistica bolognese Pier Luigi Cervellati. Non può venire ma mandato la sua «solidarietà» mista all’esortazione a «non dimenticare la lezione di Detti» e «a far sperare che a Firenze non si sia raggiunto il punto di non ritorno». Quanto a Emiliani, è sgomento del «treno» - sarebbe il tram - che «non deve attraversare il centro», dell’«autostrada Tirrenica», della Regione: «Che bisogno c’era di fare per prima in Italia un piano casa sulla lunghezza di Berlusconi? E’ un brutto segnale politico. L’Italia è il paese del boom edilizio e dell’emergenza casa: perché pochissimo viene investito in edilizia sociale».

